

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
<p><b>MATTM</b> <b>-DGRIN</b> <b>-DGSTA</b> <b>-CCTA</b></p> <p><b>ISPRA</b></p>	<p><b>Legge di conversione del Decreto-legge n° 86/2018</b></p>	<p>Dispone sul riordino delle competenze di diversi ministeri. In particolare, l'art. 2 trasferisce al Ministero dell'Ambiente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i compiti, attribuiti in precedenza alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in materia di coordinamento e monitoraggio di determinati interventi di emergenza ambientale (in base al decreto-legge "terra dei fuochi" n. 136/2013) e in materia di contrasto al dissesto idrogeologico e di difesa e messa in sicurezza del suolo. Al medesimo Ministero vengono altresì attribuite le funzioni relative alla promozione dell'economia circolare e all'uso efficiente delle risorse, nonché al coordinamento delle misure di contrasto e contenimento del danno ambientale e di ripristino in sicurezza dei siti inquinati</li> </ul>	<p><b>ALLEGATO 1</b></p> <p><b>Ambito d'intervento 1</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 3</b> Potenziamento del monitoraggio della qualità dell'aria (DG-RIN)</li> <li>• Lettera A</li> </ul> <p><b>Ambito d'intervento 2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 1</b> – Risanamento Ambientale nei Siti di Interesse Nazionale (SIN) – (DG-STA)</li> <li>• Lettera A, B, C</li> </ul> <p><i>Lettera A a cura di ISPRA: Accertamento della minaccia di danno ambientale.</i></p>
	<p><b>Legge n° 221/2015 e decreti ministeriali attuativi</b> Piano di azione sull'Economia Circolare - Verso un modello di economia circolare per l'Italia", redatto, congiuntamente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE)</p>	<p>Inquadramento generale dell'economia circolare, nonché definire il posizionamento strategico sul tema.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 2</b> – Segnalazioni di danno ambientale o minaccia imminente di danno ambientale al di fuori dei SIN (DG-SVI)</li> <li>• Lettera A, B, C, D</li> </ul> <p><i>Lettera C a cura di ISPRA: valutazione delle segnalazioni relative a casi di danno ambientale o minaccia imminente di danno ambientale ricevute dal MATTM.</i></p>
	<p><b>Legge n° 116/2014 – Allegato</b> Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti</p>	<p>"6-bis. Le attività di raggruppamento e abbruciamento in piccoli cumuli e in quantità giornaliere non superiori a tre metri steri per ettaro dei materiali vegetali di cui all'articolo 185, comma 1, lettera f), effettuate nel luogo di produzione, costituiscono normali pratiche agricole consentite per il reimpiego dei materiali come sostanze concimanti o ammendanti, e non attività di gestione dei rifiuti. Nei periodi di massimo rischio per gli incendi boschivi, dichiarati dalle regioni, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata. I comuni e le altre amministrazioni competenti in materia ambientale hanno la facoltà di sospendere, differire o vietare la combustione del materiale di cui al presente comma all'aperto in tutti i casi in cui sussistono condizioni meteorologiche, climatiche o ambientali</p>	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
	sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea.	sfavorevoli e in tutti i casi in cui da tale attività possano derivare rischi per la pubblica e privata incolumità e per la salute umana, con particolare riferimento al rispetto dei livelli annuali delle polveri sottili (PM10)".	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 3</b> – Accordo Stato-Regioni sulla qualità dell'aria nella regione Campania (DG-RIN)</li> </ul>
	<b>Legge n° 353/2000</b> Legge quadro in materia di incendi boschivi	L'art. 8, comma 2, prevede il “Piano per i Parchi naturali e le riserve naturali dello stato”	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lettera A</li> </ul>
	<b>D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.</b> Norme in materia ambientale  Parte Quarta, Titolo I – “Gestione dei Rifiuti”	L'art. 189 prevede che il Catasto dei rifiuti, istituito dall'art. 3 del D.L. 397/1988, convertito con modificazioni dalla legge 475/1988, è articolato in una sezione nazionale, che ha sede in Roma presso l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra), ed in sezioni regionali o delle Province autonome di Trento e di Bolzano presso le corrispondenti Agenzie regionali e delle Province autonome per la protezione dell'ambiente e, ove tali Agenzie non siano ancora costituite, presso la Regione. I soggetti di cui all'articolo 189, comma 3 hanno l'obbligo di tenere un registro di carico e scarico su cui devono annotare le informazioni sulle caratteristiche qualitative e quantitative dei rifiuti, da utilizzare ai fini della comunicazione annuale al Catasto. L'art. 206- <i>bis</i> del D.Lgs. 152/2006 attribuisce al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare specifiche funzioni per la prevenzione della quantità dei rifiuti, a sostegno dell'efficacia dell'efficienza e dell'economicità della gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio, nonché per la tutela della salute pubblica e dell'ambiente. Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del Mare si avvale del supporto tecnico dell'ISPRA, ai sensi del comma 4 del sopra citato articolo 206- <i>bis</i> del d.lgs. 152/2006, utilizzando le risorse di cui al comma 6 per l'espletamento delle funzioni di vigilanza e controllo in materia di rifiuti. In particolare, l'art. 206- <i>bis</i> prevede le seguenti attività: a) vigilanza sulla gestione dei rifiuti, degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio; b) elaborazione ed aggiornamento permanente di criteri e specifici obiettivi d'azione, nonché definizione ed aggiornamento permanente di un quadro di riferimento sulla prevenzione e sulla gestione dei rifiuti, anche attraverso	<p><b>Ambito d'intervento 3</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 4</b> Aggiornamento del censimento delle aree da indagare e dei siti interessati da abbandono e rogo di rifiuti e messa a sistema degli impianti di gestione dei rifiuti (DG-RIN)</li> <li>• Lettera B, C</li> <li>• <b>Azione 9</b> - Prevenzione e controllo nelle aree nazionali protette (DG-RIN)</li> <li>• Lettera A</li> <li>• <b>Azione 10</b> – Aggiornamento del portale PROMETEO e applicazioni mobili per il coinvolgimento dei cittadini nelle attività di presidio del territorio (SG, DG-RIN)</li> </ul>

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
		<p>l'elaborazione di linee guida sulle modalità di gestione dei rifiuti per migliorarne efficacia, efficienza e qualità, per promuovere la diffusione delle buone pratiche e delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione, le raccolte differenziate, il riciclo e lo smaltimento dei rifiuti;</p> <p>c) predisposizione del Programma generale di prevenzione di cui all'articolo 225 qualora il Consorzio nazionale imballaggi non provveda nei termini previsti;</p> <p>d) verifica dell'attuazione del Programma generale di cui all'articolo 225 e del raggiungimento degli obiettivi di recupero e di riciclaggio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Lettera C)</li> </ul> <p><b>ALLEGATO 2</b></p> <p><b>Ambito d'intervento 2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 2</b> - Interventi di ripristino nelle aree protette colpite da roghi di rifiuti (DG-PNM)</li> <li>• Lettera A</li> </ul>
	<p><b>D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.</b> Norme in materia ambientale</p> <p>Parte Quarta, Titolo V - "Bonifica di siti contaminati"</p>	<p>Disciplina gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti contaminati e definisce le procedure, i criteri e le modalità per lo svolgimento delle operazioni necessarie per l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e comunque per la riduzione delle concentrazioni di sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitarie, con particolare riferimento al principio "chi inquina paga". ISPRA, in quanto organo di supporto tecnico al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), ha tra le sue attività istituzionali il compito di redigere e aggiornare, anche in collaborazione con altri enti e istituti coinvolti, le linee guida per le attività di caratterizzazione e bonifica dei siti contaminati.</p>	<p><b>Ambito d'intervento 3</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 1</b> – Azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte ai cittadini ed alle imprese per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dei roghi, anche con riguardo alla contraffazione.</li> <li>• Lettera A</li> </ul>
	<p><b>D.Lgs. n° 152/06 e ss.mm.ii.</b> Norme in materia ambientale</p> <p>Parte Sesta, Titolo I-II-III – "Norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente"</p>	<p>Disciplina le attività in materia di valutazione del danno ambientale, in particolare: il Titolo I, art 298-<i>bis</i> ÷ 303, per l'ambito di applicazione, il Titolo II, art 304 ÷ 310, per la prevenzione e il ripristino ambientale, il Titolo III, art 311 ÷ 318 per il risarcimento del danno ambientale. Il MATTM richiede ad ISPRA valutazioni del danno ambientale relative a procedimenti giudiziari e amministrativi attivati ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006 o valutazioni relative a casi extra-giudiziari. La struttura ISPRA competente effettua accertamenti e predispone valutazioni in materia di danno ambientale e di minaccia di danno ambientale, partecipando all'individuazione a alla proposta di misure di riparazione e prevenzione dello stesso. Partecipa al processo istruttorio e alle procedure previste dalla normativa vigente, alla relativa individuazione delle cause determinanti il danno e all'identificazione delle misure da prescrivere. Definisce i criteri e le metodologie per la quantificazione del danno e gestisce il censimento delle situazioni di danno</p>	<p>Il MATTM ha istituito 3 tavoli tecnici per la definizione dei contenuti oggetto della campagna di comunicazione e informazione, i cui partecipanti sono stati individuati tra tutti gli attori istituzionali protagonisti delle diverse attività del Piano d'Azione della "Terra dei roghi", sulla base delle rispettive competenze. ISPRA partecipa a ciascuno dei tre tavoli</p>

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
		ambientale accertato, delle misure prescritte, degli interventi realizzati, delle valutazioni economiche effettuate e dell'ammontare risarcito.	tecnici istituiti per le tematiche di seguito riportate: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. comportamenti utili a prevenire il fenomeno dei roghi;</li> <li>2. iniziative da intraprendere nel caso di avvistamento di incendi, in particolare derivanti dalla combustione di rifiuti;</li> <li>3. competenze delle varie Amministrazioni al fine di prevenire, controllare, monitorare, tutelare l'ambiente e la salute a seguito di roghi di rifiuti.</li> </ol>
	<b>DPCM n° 142/2014, art. 5</b>	La Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare svolge le funzioni di cui all'art. 5 del DPCM 142/2014. In particolare si evidenziano i punti sottostanti: p) definizione dei criteri per individuazione dei siti inquinati, per la messa in sicurezza, la caratterizzazione, la bonifica e la riqualificazione dei siti, nelle materie di competenza; q) bonifica dei siti di interesse nazionale e dei siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale, monitoraggio sull'attuazione dei relativi interventi; r) esercizio delle azioni risarcitorie connesse al danno ambientale nelle materie di competenza;	
	<b>DPCM n° 142/2014, art. 4</b>	La Direzione generale per i rifiuti e l'inquinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare svolge le funzioni di cui all'art. 4 del DPCM 142/2014; a) monitoraggio dell'adozione o attuazione dei piani regionali di gestione dei rifiuti, anche avvalendosi dell'Albo nazionale dei gestori ambientali, nonché criteri generali e metodologie per la gestione integrata dei rifiuti; b) esercizio delle competenze in precedenza attribuite al soppresso Osservatorio di cui all'articolo 206-bis del D.lgs.152/2006; iniziative per la raccolta differenziata, il riuso, il riciclaggio, il recupero e il mercato dei materiali recuperati dai rifiuti, la prevenzione e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti e dei rischi di inquinamento; c) inquinamento atmosferico e fissazione dei limiti massimi di accettabilità della concentrazione e dei limiti massimi di esposizione relativi ad inquinamenti atmosferici di natura chimica, fisica e biologica, nonché dei medesimi limiti riferiti agli ambienti di lavoro; d) individuazione, in raccordo con le amministrazioni competenti, di misure per la corretta gestione dei rifiuti radioattivi e delle scorie nucleari, nonché per la protezione da radiazioni ionizzanti ad essi collegate, prevedendo particolari interventi per la prevenzione e l'eliminazione di situazioni di pericolo nonché per la messa in sicurezza ed il risanamento dei siti;	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
		e) prevenzione e protezione dall'inquinamento acustico e da campi elettromagnetici, nonché esercizio delle competenze previste dalla legislazione in materia di rischi dovuti a radiazioni ionizzanti.	
	<b>Circolare MATTM n. 1121 del 21/01/2019</b>	Circolare ministeriale recante "Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi".	
	<b>Decreto del 1 marzo 2019, n° 46</b>	Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento, ai sensi dell'articolo 241 del D.Lgs. n° 152/2006	
<b>CCTA</b>	<b>Legge n° 349/1986, art.8, comma 4</b>	Per la vigilanza, la prevenzione e la repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, il Ministro dell'ambiente si avvale del nucleo operativo ecologico (N.O.E.) dell'Arma dei Carabinieri, che viene posto alla dipendenza funzionale del Ministro dell'ambiente, nonché del Corpo forestale dello Stato.	
	<b>Legge n° 93/2001 e D.lgs. n° 177/2016</b>	<p>Il N.O.E. con la Legge 93/2001 ha assunto la denominazione di Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente (CCTA). Con il D.lgs. 177/2016 è istituito il Comando unità forestali, ambientali e agroalimentari (CUFAA), dal quale dipendono reparti dedicati all'espletamento di compiti particolari e di elevata specializzazione in materia di tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, a sostegno o con il supporto dell'organizzazione territoriale (le specifiche funzioni sono state attribuite all'Arma dei Carabinieri dall'art. 7).</p> <p>Il CUFAA dipende gerarchicamente dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e funzionalmente dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali per le materie afferenti alla sicurezza e tutela agroalimentare e forestale. Del Comando, inoltre, si avvale il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, del mare e del turismo limitatamente allo svolgimento delle specifiche funzioni espressamente riconducibili alle attribuzioni dello stesso Ministero. Dal CUFAA dipendono: il Comando Carabinieri per la</p>	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
		<p>Tutela Forestale, il Comando Carabinieri per la Tutela della Biodiversità e dei Parchi, il Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale ed il Comando Carabinieri per la Tutela Agroalimentare.</p> <p>Il Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale, la cui struttura è articolata su 3 Gruppi Tutela Ambientale (Milano, Roma e Napoli) e 29 Nuclei Operativi Ecologici, è chiamato a contrastare i fenomeni di inquinamento, di abusivismo edilizio nelle aree protette e di smaltimento illecito delle sostanze tossiche. Anche la vigilanza sul “ciclo dei rifiuti” rientra tra le funzioni di questo reparto che, contrastando il degrado ambientale, contribuisce direttamente e fattivamente al benessere collettivo.</p> <p>Nello specifico, le attività di tale Reparto sono preventivamente orientate a sviluppare le investigazioni più complesse, a connotazione ultraprovinciale e transnazionale. Le attività info-operative su fenomeni di rilievo locale/provinciale sono invece condotte dai NIPAAF dei Gruppi Carabinieri Forestali.</p>	
	<p><b>Decreto-legge 136/2013, coordinato con la legge di conversione 6/2014, recante “Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate”</b></p>	<p><b>Art.1, comma 2</b></p> <p><b>Nello svolgimento delle attività di rispettiva competenza, gli enti di cui al comma 1 possono avvalersi del Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, del Corpo forestale dello Stato, del Comando Carabinieri politiche agricole e alimentari, (( del Corpo delle capitanerie di porto )), dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità' e della repressione frodi dei prodotti alimentari dell'Istituto superiore di sanità, dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, dell'Agenzia per l'Italia digitale, dell'Istituto geografico militare, di organismi scientifici (( ed enti di ricerca )) pubblici competenti in materia e anche delle strutture e degli organismi della Regione Campania...</b></p> <p><b>Il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri, il Corpo forestale dello Stato, il Comando Carabinieri politiche agricole e alimentari, il Comando Carabinieri per la tutela della salute assicurano, per le finalità di cui al presente articolo, agli enti di cui al comma 1 l'accesso ai terreni in proprietà', nel possesso o comunque nella disponibilità' di soggetti privati.</b></p>	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
<b>Ministero dell'Interno</b> - VV.F. - Prefetture - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia - CCASGO	<b>Legge n° 205/2017</b> Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020	Il comma 688, dell'articolo 1, proroga fino al 31 dicembre 2019 l'impiego del contingente dell'operazione strade sicure.	<b>ALLEGATO 1</b> <b>Ambito d'intervento 1</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 1</b> – Creazione di una rete informatica per la gestione dei dati e di una banca dati sul sistema di trattamento dei rifiuti</li> <li>• Lettera D</li> <li>• <b>Azione 3</b> – Potenziamento del monitoraggio della qualità dell'aria</li> <li>• Lettera B</li> </ul> <b>Ambito d'intervento 2</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 5</b> – Verifiche in fase di rilascio, aggiornamento o rinnovo delle autorizzazioni</li> <li>• Lettera C</li> </ul> <b>Ambito d'intervento 3</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 1</b> - Piani per il coordinamento delle attività di controllo e vigilanza sui siti di stoccaggio di rifiuti sensibili e di prevenzione e contrasto dei roghi di rifiuti (Prefetture della Regione Campania, VV.F., Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Ufficio per il coordinamento e la</li> </ul>
	<b>Legge n°121/1981</b> Nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza	CAPO I - Amministrazione della pubblica sicurezza e coordinamento delle forze di polizia Art. 1 - Attribuzioni del Ministro dell'interno 1. Il Ministro dell'interno è responsabile della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ed è autorità nazionale di pubblica sicurezza. Ha l'alta direzione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica e coordina in materia i compiti e le attività delle forze di polizia...	
	<b>D.Lgs. n° 139/2006 e ss.mm.ii.</b> Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11(3) della legge n° 229/2003	CAPO I - Ordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco Art. 1 Struttura e funzioni 1. Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ... assicura, anche per la difesa civile, il servizio di soccorso pubblico e di prevenzione ed estinzione degli incendi, ivi compresi gli incendi boschivi, su tutto il territorio nazionale ... Art. 2 - Organizzazione centrale e periferica del Corpo nazionale 1. L'organizzazione a livello centrale del Corpo nazionale si articola in direzioni centrali e in uffici del Dipartimento.... 2. Le strutture periferiche del Corpo nazionale sono di seguito indicate: a) direzioni regionali o interregionali dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile...b) comandi dei vigili	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
		<p>del fuoco, di seguito denominati: “comandi”, di livello dirigenziale non generale, istituiti per l’espletamento delle funzioni di cui all’articolo 1 in ambito territoriale sub-regionale; c) distretti, distaccamenti permanenti e volontari e posti di vigilanza, istituiti alle dipendenze dei comandi di cui alla lettera b); d) reparti e nuclei speciali, per particolari attività operative che richiedano l’impiego di personale specificamente preparato, nonché l’ausilio di mezzi speciali o di animali.</p> <p>CAPO III - Prevenzione incendi</p> <p>Art. 13 Definizione ed ambito di applicazione</p> <p>1. La prevenzione incendi è la funzione di preminente interesse pubblico diretta a conseguire, secondo criteri applicativi uniformi sul territorio nazionale, gli obiettivi di sicurezza della vita umana, di incolumità delle persone e di tutela dei beni e dell'ambiente ...</p> <p>Art. 14 - Competenza e attività</p> <p>1. La prevenzione incendi è affidata alla competenza esclusiva del Ministero dell'interno ....</p> <p>2. Le attività di prevenzione incendi di cui al comma 1 sono in particolare:</p> <p>a) l'elaborazione di norme di prevenzione incendi;</p> <p>d-bis) lo studio, la ricerca e l’analisi per la valutazione delle cause di incendio e di esplosione;</p> <p>l) la vigilanza ispettiva sull’applicazione della normativa di prevenzione incendi.</p> <p>Art. 19 - Vigilanza ispettiva</p> <p>1. Il Corpo nazionale esercita, con i poteri di polizia amministrativa e giudiziaria, la vigilanza ispettiva sull'applicazione della normativa di prevenzione incendi in relazione alle attività, costruzioni, impianti, apparecchiature e prodotti ad essa assoggettati nonché nei</p>	<p>Pianificazione delle Forze della Polizia)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lettera A, B, C, D, E, F, G, H</li> <li>• <b>Azione 2</b> - Impiego di contingenti di rinforzo delle Forze di polizia e rinforzo del contingente di personale delle Forze Armate nell’operazione strade sicure.</li> <li>• Lettera A, B</li> <li>• <b>Azione 3</b> - Rafforzamento delle attività di monitoraggio sullo stato dei siti e sulla valutazione del rischio da parte del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.</li> <li>• Lettera A, B</li> <li>• <b>Azione 4</b> – Aggiornamento del censimento delle aree da indagare e dei siti interessati da abbandono e rogo di rifiuti e messa a sistema degli impianti di gestione dei rifiuti.</li> <li>• Lettera A</li> <li>• <b>Azione 5</b> – Elaborazione delle nuove linee guida per prescrizioni anti incendio e verifiche nei provvedimenti di autorizzazione alla realizzazione ed esercizio di impianti di trattamento dei rifiuti</li> <li>• Lettera A</li> <li>• <b>Azione 8</b> – Implementazione della rete di sicurezza e di videosorveglianza attraverso un</li> </ul>

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
		<p>luoghi di lavoro ai sensi del D.lgs. 81/2008. La vigilanza ispettiva si realizza attraverso visite tecniche, verifiche e controlli disposti di iniziativa dello stesso Corpo, anche con metodo a campione o in base a programmi settoriali per categorie di attività o prodotti, ovvero nelle ipotesi di situazioni di potenziale pericolo segnalate o comunque rilevate</p> <p>CAPO IV - Soccorso pubblico</p> <p>1. Il Corpo nazionale, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicura, in relazione alla diversa intensità degli eventi, la direzione e il coordinamento degli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali. Al medesimo fine effettua studi ed esami sperimentali e tecnici nello specifico settore, anche promuovendo e partecipando ad attività congiunte e coordinate con enti e organizzazioni anche internazionali.</p> <p>Il soccorso tecnico urgente viene espletato su richiesta dei cittadini, tramite la composizione del numero gratuito "115". Tali richieste pervengono alla sala operativa del Comando Provinciale VVF competente per territorio per la successiva gestione della richiesta di soccorso pubblico.</p> <p>Fino al 2010 su tutto il territorio nazionale, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge 197 del 13.05.1985, è attivo il numero telefonico unico di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco "115".</p> <p>Dal 2010, nelle regioni della Lombardia, Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia, Lazio per il solo distretto telefonico "06" e Sicilia orientale, è operativo il Numero Unico Europeo di Emergenza 112 "uno, uno, due".</p>	<p>sistema centrale di controllo permanente</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Lettera A, B e C</li> <li>• <b>Azione 10</b> – Aggiornamento del portale PROMETEO e applicazioni mobili per il coinvolgimento dei cittadini nelle attività di presidio del territorio</li> <li>• Lettera A, D</li> </ul> <p><b>ALLEGATO 2</b></p> <p><b>Ambito d'intervento 2</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 1</b> – Rafforzamento attività di spegnimento dei roghi</li> <li>• Lettera A</li> </ul> <p><b>Ambito d'intervento 3</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 1</b> - Azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte ai cittadini ed alle imprese per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dei roghi, anche con riguardo alla contraffazione</li> <li>• Lettera A</li> </ul>

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
		<p>Il Numero Unico Europeo 112 è stato introdotto con la direttiva 91/396/CEE, per rendere disponibile ai cittadini un numero di emergenza valido in tutti gli Stati membri.</p> <p>Con il Numero Unico Europeo di Emergenza 112 – “uno uno due” tutte le telefonate di emergenza e soccorso a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Carabinieri (112)</li> <li>2. Polizia (113)</li> <li>3. Vigili del Fuoco (115)</li> <li>4. Emergenza Sanitaria (118)</li> </ol> <p>confluiscono in una Centrale Unica di Risposta. L’operatore individua l’esigenza e smista la chiamata all’Ente competente.</p> <p>In Italia il numero di emergenza 112 funziona in parallelo con i numeri di emergenza nazionali.</p> <p>Il Corpo nazionale ha sviluppato e rilasciato nel giugno del 2018 un APP NOTIFIRE VV.F. per aggiornare i cittadini, in tempo reale, sulle attività di soccorso tecnico urgente in atto nel raggio di 20 Km dalla localizzazione del cittadino medesimo. L’obiettivo è quello di ridurre la congestione delle linee di emergenza quando le squadre di soccorso sono già state allertate oltre ad aumentare il livello di sicurezza dei cittadini, se non coinvolti direttamente dall’evento, in quanto informati del pericolo in corso.</p> <p>Altri strumenti di comunicazione e informazione rivolti ai cittadini sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il sito <a href="http://www.vigilfuoco.it">www.vigilfuoco.it</a></li> <li>2. Il profilo twitter @emergenzavvf</li> </ol> <p>sui quali vengono riportate le notizie di massimo rilievo e di interesse collettivo sulle attività del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.</p> <p>In particolare sul profilo twitter @emergenzavvf nel riportare la notizia di eventi di soccorso tecnico urgente, si evidenziano consigli rivolti al cittadino sul comportamento da adottare per ridurre il rischio dell’evento medesimo.</p> <p>Inoltre, ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità delle persone, è in fase di approvazione un documento riportante una serie</p>	<p>“Il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare attua un programma di iniziative e campagne periodiche di informazione e sensibilizzazione rivolte alla popolazione al fine di illustrare ai cittadini:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) i comportamenti utili a prevenire il fenomeno dei roghi;</li> <li>b) quali iniziative intraprendere nel caso di avvistamento di incendi, in particolare derivanti dalla combustione di rifiuti;</li> <li>c) le competenze delle varie Amministrazioni al fine di prevenire, controllare, monitorare, tutelare l’ambiente e la salute a seguito di roghi di rifiuti”.</li> </ol>

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
		<p>di messaggi rivolti al cittadino per aumentare la consapevolezza ed indirizzare il comportamento degli stessi di fronte alla presenza/avvistamento di un incendio di rifiuti (azioni protettive). Tale documento, elaborato dal gruppo di lavoro costituito con nota del 11.3.2019 prot. N. 1300 e composto da personale di ISPRA e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha come obiettivo la divulgazione di corretti comportamenti virtuosi dei cittadini sui temi ambientali, soprattutto in caso di roghi di rifiuti.</p>	
	<p><b>D.P.R. n° 151/2011</b> Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge n° 78/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n° 122/2010</p>	<p>Art. 2 - Finalità ed ambito di applicazione</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Il presente regolamento individua le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi e disciplina, per il deposito dei progetti, per l'esame dei progetti, per le visite tecniche, per l'approvazione di deroghe a specifiche normative, la verifica delle condizioni di sicurezza antincendio che, in base alla vigente normativa, sono attribuite alla competenza del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.</li> <li>2. Nell'ambito di applicazione del presente regolamento rientrano tutte le attività soggette ai controlli di prevenzione incendi riportate nell'Allegato I del presente regolamento.</li> <li>3. Le attività sottoposte ai controlli di prevenzione incendi si distinguono nelle categorie A, B e C, come individuate nell'Allegato I in relazione alla dimensione dell'impresa, al settore di attività, alla esistenza di specifiche regole tecniche, alle esigenze di tutela della pubblica incolumità.</li> <li>4. L'elenco delle attività soggette ai controlli di prevenzione di cui all'Allegato I del presente regolamento è soggetta a revisione, in relazione al mutamento delle esigenze di salvaguardia delle condizioni di sicurezza antincendio.</li> <li>5. La revisione dell'elenco delle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi, di cui all'Allegato I, è effettuata con D.P.R., da emanare a norma dell'art. 17, comma 1, della legge 400/1988 su proposta del Ministro dell'interno, sentito il Comitato centrale tecnico-scientifico per la prevenzione incendi.</li> </ol>	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
		<p>6. Sono escluse dall'ambito di applicazione del presente regolamento le attività industriali a rischio di incidente rilevante, soggette alla presentazione del rapporto di sicurezza di cui all'art. 8 del D.lgs. 334/1999, e successive modificazioni.</p> <p>7. Al fine di garantire l'uniformità delle procedure, nonché la trasparenza e la speditezza dell'attività amministrativa, le modalità di presentazione delle istanze oggetto del presente regolamento e la relativa documentazione, da allegare, sono disciplinate con decreto del Ministro dell'interno.</p> <p>8. Con il decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previsto dall'art. 23 comma 2 del D.lgs. 139/2006, sono stabiliti i corrispettivi per i servizi di prevenzione incendi effettuati dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco...</p>	
	<p><b>Protocollo del 21/03/2019</b> tra i prefetti delle cinque province della Campania e la Direzione generale per la lotta alla contraffazione del Ministero dello sviluppo economico.</p>	<p>La lotta alla contraffazione è l'obiettivo del protocollo firmato alla prefettura di Napoli tra i prefetti delle cinque province della Campania e la direzione generale per la lotta alla contraffazione del Ministero dello sviluppo economico. Viene così rafforzata l'attività di prevenzione e contrasto alla produzione, distribuzione e commercializzazione di merci contraffatte, portata avanti dalle due Amministrazioni.</p> <p>Il protocollo prevede, tra l'altro, alcune specifiche aree di interesse sulle quali sviluppare iniziative comuni che prevedono il coinvolgimento delle associazioni di categorie commerciali ed imprenditoriali, le camere di commercio, le associazioni di consumatori e i comuni.</p>	
<p><b>CCASGO</b></p>	<p><b>Linee guida per i controlli antimafia</b> sui lavori di bonifica nella 'Terra dei fuochi', definite dal Comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza</p>	<p>L'atto di indirizzo introduce regole vincolanti per 88 comuni, individuati da due direttive interministeriali, compresi tra le province di Napoli e di Caserta i cui territori sono pesantemente inquinati dai rifiuti tossici depositati abusivamente da anni dalla criminalità organizzata.</p> <p>Il CCASGO, che opera nell'ambito del ministero dell'Interno, ha messo a punto un modello di prevenzione innovativo, che introduce</p>	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
	<p>delle grandi opere (CCASGO) in collaborazione con la Procura nazionale antimafia e con l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC). Pubblicate sulla G.U. - Serie generale n.3 del 5 gennaio 2015</p>	<p>anche in questa vasta area geografica lo strumento delle white list. Saranno create liste di imprese virtuose, cioè che non risultano condizionate dalle mafie e che, in quanto tali, potranno lavorare alla bonifica dei terreni inquinati.</p>	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
<b>MISE</b> <b>Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione</b>	<b>DPCM n° 158/2013</b> Regolamento di organizzazione del Ministero dello sviluppo economico	Gestione delle attività di assistenza e supporto all'utenza in materia di contrasto alla contraffazione, gestione dei call center ed indirizzo di posta elettronica dedicato; assistenza e supporto imprese all'estero - monitoraggio sistemi e metodi anticontraffazione; raccolta dei dati in possesso delle autorità competenti in ambito nazionale ed internazionale, delle associazioni di categoria e delle imprese in materia di lotta alla contraffazione e gestione delle banche dati - analisi, predisposizione dei rapporti sull'andamento del fenomeno e proposte normative conseguenti - attività di raccordo con le altre Direzioni generali, con le Forze di polizia, con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e con le altre amministrazioni pubbliche impegnate nella lotta alla contraffazione.	<b>ALLEGATO 1</b> <b>Ambito d'intervento 3</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 11</b> – Rafforzamento dei presidi territoriali, delle verifiche degli Ispettorati del Lavoro e della formazione delle polizie locali, con particolare riguardo al tema della contraffazione</li> <li>• Lettera A, B, C, D</li> </ul> <b>ALLEGATO 2</b> <b>Ambito d'intervento 3</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Azione 1</b> – Azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte ai cittadini ed alle imprese per la prevenzione e il contrasto del fenomeno dei roghi, anche con riguardo alla contraffazione.</li> <li>• Lettera B, C, D</li> </ul>
	<b>Protocollo del 21/03/2019</b> tra i prefetti delle cinque province della Campania e la Direzione generale per la lotta alla contraffazione del Ministero dello sviluppo economico.	La lotta alla contraffazione è l'obiettivo del protocollo firmato alla prefettura di Napoli tra i prefetti delle cinque province della Campania e la direzione generale per la lotta alla contraffazione del Ministero dello sviluppo economico. Viene così rafforzata l'attività di prevenzione e contrasto alla produzione, distribuzione e commercializzazione di merci contraffatte, portata avanti dalle due Amministrazioni. Il protocollo prevede, tra l'altro, alcune specifiche aree di interesse sulle quali sviluppare iniziative comuni che prevedono il coinvolgimento delle associazioni di categorie commerciali ed imprenditoriali, le camere di commercio, le associazioni di consumatori e i comuni.	
	<b>Programma nazionale di azioni territoriali anticontraffazione</b>	Il Programma, promosso dalla Direzione Generale per la lotta alla contraffazione e realizzato in collaborazione con ANCI, ha la finalità di prevenire e contrastare la contraffazione e la cultura dell'illegalità sul territorio, con il coinvolgimento attivo dei Comuni italiani. Gli sviluppi e gli esiti del Programma sono stati raccolti nel Rapporto conclusivo (2016), che illustra e sistematizza le diverse tipologie di	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
		intervento nei Comuni italiani, ne rileva gli impatti positivi e soprattutto evidenzia i presupposti, da un lato, e l'eredità delle iniziative sui territori, dall'altro.	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
Ministero della Difesa -Stato maggiore della difesa	<b>Legge n° 6/2014</b> di conversione del Decreto-legge n° 136/2013 sulla terra dei fuochi	Art. 3 - Combustione illecita di rifiuti 1. Dopo l'art. 256 del D.lgs. n° 152/2006 è inserito il seguente: Art. 256- <i>bis</i> (Combustione illecita di rifiuti) - 1. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque appicca il fuoco a rifiuti abbandonati ovvero depositati in maniera incontrollata è punito con la reclusione da due a cinque anni. Nel caso in cui sia appiccato il fuoco a rifiuti pericolosi, si applica la pena della reclusione da tre a sei anni. ((Il responsabile è tenuto al ripristino dello stato dei luoghi, al risarcimento del danno ambientale e al pagamento, anche in via di regresso, delle spese per la bonifica)) ...	ALLEGATO 1 <b>Ambito intervento 3</b> <b>Azione 2.</b> Impiego di contingenti di rinforzo delle Forze di polizia e rinforzo del contingente di personale delle Forze Armate nell'operazione strade sicure Lettera C)  <b>Azione 8</b> – Implementazione della rete di sicurezza e di videosorveglianza attraverso un sistema centrale di controllo permanente Lettera B), C)
	<b>Legge n° 125/2008</b>	L'Esercito Italiano conduce l'Operazione "Strade Sicure", su territorio nazionale, ininterrottamente dal 4 agosto 2008, in virtù della legge n° 125/2008 che ha autorizzato, per specifiche ed eccezionali esigenze di prevenzione della criminalità, l'impiego di un contingente di personale militare delle F.A., che agisce con le funzioni di agente di pubblica sicurezza. Tale operazione è, a tutt'oggi, l'impegno più oneroso della Forza Armata in termini di uomini, mezzi e materiali. Dal 2008 ad oggi l'Operazione ha visto variare la sua consistenza numerica a seguito di provvedimenti adottati nel corso di specifici eventi o per fronteggiare esigenze di sicurezza di alcune specifiche aree del territorio nazionale (ad es.: Terra dei Fuochi).	
	<b>Decreto-legge n° 7/2015</b>	Misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.	
	<b>D.Lgs. n° 177/2016</b> Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello	Art. 7 - Assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri e attribuzione delle funzioni  1. Il Corpo forestale dello Stato è assorbito nell'Arma dei carabinieri, la quale esercita le funzioni già svolte dal citato Corpo previste dalla legislazione vigente alla data di entrata in vigore del presente decreto,	

	<p>Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.</p>	<p>fermo restando quanto disposto dall'art. 2 comma 1, e ad eccezione delle competenze in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi, attribuite al Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai sensi dell'art. 9, nonché' delle funzioni attribuite alla Polizia di Stato e al Corpo della guardia di finanza ai sensi dell'art. 10 e delle attività cui provvede il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ai sensi dell'art. 11.</p> <p>2. In relazione a quanto previsto dal comma 1, l'Arma dei carabinieri esercita le seguenti funzioni:</p> <p>a) prevenzione e repressione delle frodi in danno della qualità delle produzioni agroalimentari;</p> <p>b) controlli derivanti dalla normativa comunitaria agroforestale e ambientale e concorso nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere;</p> <p>c) vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, con specifico riferimento alla tutela del patrimonio faunistico e naturalistico nazionale e alla valutazione del danno ambientale, nonché collaborazione nell'esercizio delle funzioni di cui all'art. 35 del D.lgs. 300/1999;</p> <p>d) sorveglianza e accertamento degli illeciti commessi in violazione delle norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e del relativo danno ambientale;</p> <p>e) repressione dei traffici illeciti e degli smaltimenti illegali dei rifiuti;</p> <p>f) concorso nella prevenzione e nella repressione delle violazioni compiute in danno degli animali;</p> <p>g) prevenzione e repressione delle violazioni compiute in materia di incendi boschivi;</p> <p>h) vigilanza e controllo dell'attuazione delle convenzioni internazionali in materia ambientale, con particolare riferimento alla tutela delle foreste e della biodiversità vegetale e animale;</p> <p>i) sorveglianza sui territori delle aree naturali protette di rilevanza nazionale e internazionale, nonché delle altre aree protette secondo le modalità previste dalla legislazione vigente, ad eccezione delle acque marine confinanti con le predette aree;</p> <p>l) tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute di importanza nazionale e internazionale, nonché degli altri beni destinati alla conservazione della biodiversità animale e vegetale;</p>	
--	---	--	--

		<p>m) contrasto al commercio illegale nonché controllo del commercio internazionale e della detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione, tutelati ai sensi della Convenzione CITES, resa esecutiva con legge n° 874/1975, e della relativa normativa nazionale, comunitaria e internazionale ad eccezione di quanto previsto all'articolo 10, comma 1b e comma 11;</p> <p>n) concorso nel monitoraggio e nel controllo del territorio ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico, e collaborazione nello svolgimento dell'attività straordinaria di polizia idraulica;</p> <p>o) controllo del manto nevoso e previsione del rischio valanghe, nonché attività consultive e statistiche ad essi relative;</p> <p>p) attività di studio connesse alle competenze trasferite con particolare riferimento alla rilevazione qualitativa e quantitativa delle risorse forestali, anche al fine della costituzione dell'inventario forestale nazionale, al monitoraggio sullo stato fitosanitario delle foreste, ai controlli sul livello di inquinamento degli ecosistemi forestali, al monitoraggio del territorio in genere con raccolta, elaborazione, archiviazione e diffusione dei dati, anche relativi alle aree percorse dal fuoco;</p> <p>q) adempimenti connessi alla gestione e allo sviluppo dei collegamenti di cui all'art. 24 della legge n° 97/1994;</p> <p>r) attività di supporto al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali nella rappresentanza e nella tutela degli interessi forestali nazionali in sede comunitaria e internazionale e raccordo con le politiche forestali regionali;</p> <p>s) educazione ambientale;</p> <p>t) concorso al pubblico soccorso e interventi di rilievo nazionale di protezione civile su tutto il territorio nazionale, ad eccezione del soccorso in montagna;</p> <p>u) tutela del paesaggio e dell'ecosistema;</p> <p>v) concorso nel controllo dell'osservanza delle disposizioni di cui alla legge 363/2003.</p> <p>3. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di euro 1.450.000 per l'anno 2017.</p>	
--	--	---	--

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
Ministero della Salute - Direzione generale prevenzione sanitaria - ISS	<b>Legge n° 6/2014</b> di conversione del decreto-legge 136/2013 sulla terra dei fuochi	Art. 1 - Interventi urgenti per garantire la sicurezza agroalimentare in Campania  1. Il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, ISPRA, ISS e ARPA Campania svolgono, secondo gli indirizzi comuni e le priorità definite con direttiva dei Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, d'intesa con il Presidente della Regione Campania le indagini tecniche per la mappatura, anche mediante strumenti di telerilevamento, dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura, al fine di accertare l'eventuale esistenza di effetti contaminanti a causa di sversamenti e smaltimenti abusivi anche mediante combustione...	ALLEGATO 2  <b>Ambito d'intervento 1</b> <b>Azione 1.</b> Implementazione a messa a sistema delle analisi epidemiologiche per tutti i medici generale. Lettera A)  Messa a sistema, e raccolta dati in un geo data-base, di tutte le informazioni ottenute dalle attività svolte dal Gruppo di Lavoro Terra dei Fuochi.
	<b>Progetto CCM 2009</b> <i>“Sorveglianza epidemiologica di popolazioni residenti in siti contaminati”</i> del Ministero della salute.	Il Programma strategico <i>“Ambiente e salute”</i> riguarda «l'impatto sanitario associato alla residenza in siti inquinati, in territori interessati da impianti di smaltimento/incenerimento rifiuti e all'esposizione a inquinamento atmosferico in aree urbane» ed è stato suddiviso in sei progetti di ricerca. Uno dei progetti, denominato <i>“Rischio per la salute nei siti inquinati: stima dell'esposizione, biomonitoraggio e caratterizzazione epidemiologica”</i> , ha incluso dieci unità operative, otto delle quali dedicate al Progetto SENTIERI.	
	<b>Rapporto ISTISAN 15/27</b>	Mortalità, ospedalizzazione e incidenza tumorale nei comuni della terra dei fuochi in Campania (relazione ai sensi della Legge n° 6/2014)	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
MIPAAF	<b>Direttiva Ministeriale del 7 aprile 2017</b> di MIPAAF, MATTM e Ministero della Salute	Terra dei Fuochi. Aggiornamento della composizione del Gruppo di lavoro di cui all'art. 1, comma 2, della direttiva del 23 dicembre 2013, recante "Indicazioni per lo svolgimento delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura di cui all'art. 1, comma 1, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136". Tali indagini, effettuate anche mediante strumenti di telerilevamento, sono volte a verificare l'eventuale esistenza di effetti contaminanti a causa di sversamenti e smaltimenti abusivi anche mediante combustione.	
	<b>Direttiva Interministeriale del 10 dicembre 2015</b> di MIPAAF, MATTM e Ministero della Salute	Terra dei Fuochi. Individuazione, ai sensi dell'articolo 1, comma 6.1, del D.L n° 136/2013, convertito con modificazioni dalla Legge n° 6/2014, degli ulteriori terreni agricoli da sottoporre alle indagini tecniche per la mappatura dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura di cui all'art. 1, comma 1, del medesimo decreto-legge e variazione della composizione del gruppo di lavoro di cui all'art. 1, comma 2, della direttiva del 23 dicembre 2013.	
	<b>Direttiva Ministeriale 16 giugno 2014</b> di MIPAAF, MATTM e Ministero della Salute	Ulteriori indicazioni per lo svolgimento delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura di cui all'art. 1, comma 1, del D.L n° 136/2013, convertito con modificazioni dalla Legge n° 6/2014.	
	<b>Direttiva Ministeriale 16 aprile 2014</b> di MIPAAF, MATTM e Ministero della Salute	Definizione, ai sensi dell'art. 1, comma 5, secondo periodo, del D.L n° 136/2013, convertito con modificazioni dalla Legge n° 6/2014, degli ulteriori territori da sottoporre alle indagini tecniche per la mappatura dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura di cui all'art. 1, comma 1, del medesimo decreto-legge.	

	<b>Direttiva Ministeriale 08 aprile 2014</b> di MIPAAF, MATTM e Ministero della Salute	Indicazioni per lo svolgimento delle attività di cui all'art. 8, comma 4-ter, del D.L n° 136/2013, convertito con modificazioni dalla Legge n° 6/2014.	
	<b>Direttiva Ministeriale 28 febbraio 2014</b> di MIPAAF, MATTM e Ministero della Salute	Indicazioni per lo svolgimento delle attività di cui all'art.1, comma 1 <i>bis</i> , del D.L n° 136/2013, convertito dalla Legge n° 6/2014. La stessa Direttiva conferisce mandato all'ISS di analizzare i dati sul rischio sanitario relativi al progetto Sentieri.	
	<b>Direttiva Ministeriale 23 dicembre 2013</b> di MIPAAF, MATTM e Ministero della Salute	Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Indicazioni per lo svolgimento delle indagini tecniche per la mappatura dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura di cui all'art.1, comma 1 del decreto-legge 10 dicembre 2013 - n. 136.	

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
Ministero della Giustizia - Procure	<b>Legge n° 68/2015</b>	Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente	<p>ALLEGATO 1</p> <p><b>Ambito intervento 2</b></p> <p><b>Azione 2</b> – Segnalazioni di danno ambientale o minaccia imminente di danno ambientale al di fuori dei SIN (eventuale coinvolgimento Procure) Lettera D) – <i>Entro 30 giorni dalla trasmissione da parte di ISPRA della valutazione di competenza, il MATTM si attiva a norma di legge al fine di attuare le misure volte a prevenire il danno o ad agire in giudizio contro gli autori del danno stesso...</i></p> <p><b>Ambito intervento 3</b></p> <p><b>Azione 1</b> – Piani per il coordinamento delle attività di controllo e vigilanza sui siti di stoccaggio di rifiuti sensibili e di prevenzione e contrasto dei roghi di rifiuti</p> <p>Lettera F) – <i>Il Prefetto di Napoli convoca periodiche riunioni della Conferenza regionale delle Autorità di pubblica sicurezza della Regione...</i></p> <p><i>Alla Conferenza partecipa l'Incaricato per il contrasto al fenomeno dei roghi dei rifiuti nella regione Campania e possono essere invitati i rappresentanti della Magistratura.</i></p>

ENTE	Normativa	Testo	Azioni protocollo
Regione Campania  - ASL - ARPAC - Comuni	<b>Legge n° 6/2014</b> Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto-legge n° 136/2013 recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate	Art. 1 Interventi urgenti per garantire la sicurezza agroalimentare in Campania  <b>1.</b> Il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura, ISPRA, ISS e ARPA Campania svolgono, secondo gli indirizzi comuni e le priorità definite con direttiva dei Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, d'intesa con il Presidente della Regione Campania le indagini tecniche per la mappatura, anche mediante strumenti di telerilevamento, dei terreni della Regione Campania destinati all'agricoltura, al fine di accertare l'eventuale esistenza di effetti contaminanti a causa di sversamenti e smaltimenti abusivi anche mediante combustione...	ALLEGATO 1  <b>Ambito d'intervento 1</b> <b>Azione 1</b> – Creazione di una rete informatica per la gestione dei dati e di una banca dati sul sistema di trattamento dei rifiuti (ASL, ARPAC) Lettera A), B), C)  <b>Azione 2</b> – Implementazione e messa a sistema del registro regionale dei tumori e delle analisi epidemiologiche (ASL, ARPAC) Lettera A)
	<b>Legge regionale n° 14/2016</b> Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti	La legge 14/2016 assume, come riferimento delle azioni della Regione in materia di rifiuti, la gerarchia delle priorità stabilite dalle direttive dell'Unione Europea e dalla legislazione statale in campo ambientale quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• prevenzione, intesa come insieme degli interventi volti a ridurre all'origine la produzione di rifiuti;</li> <li>• preparazione per il riutilizzo, volta a favorire il reimpiego di prodotti o componenti da non considerarsi rifiuti;</li> <li>• recupero, con finalità diverse dal riciclo, compresa la produzione di energia;</li> <li>• smaltimento, quale sistema residuale e minimale per i rifiuti non trattabili</li> </ul> La gerarchia dei rifiuti è correlata con principi dell'economia circolare, di cui la Regione riconosce la validità. La nuova disciplina assume come obiettivi minimi per la pianificazione regionale il perseguimento del 65% di raccolta differenziata e, per ciascuna frazione differenziata, del 70 % di materia effettivamente recuperata, da raggiungere entro il 2020 attraverso azioni volte a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• assicurare incentivi economici e misure premiali sulla tariffa per i</li> </ul>	Lettera A)  <b>Azione 3</b> – Potenziamento del monitoraggio della qualità dell'aria (ASL, ARPAC) Lettera A)  <b>Ambito d'intervento 2</b> <b>Azione 2</b> – Segnalazioni di danno ambientale o minaccia imminente di danno ambientale al di fuori dei SIN (eventuale competenza comunale oppure regionale) Lettera D)  <b>Azione 3</b> - Accordo Stato-Regioni sulla qualità dell'aria nella regione Campania Lettera A)  <b>Azione 4</b> – Rimozione dei rifiuti

		<p>Comuni che fanno registrare i migliori risultati di riduzione dei rifiuti, raccolta differenziata e riciclo;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire i progetti di riduzione degli sprechi alimentari;</li> <li>• promuovere i progetti e le azioni volte alla riduzione della produzione dei rifiuti urbani e i progetti di riuso dei beni a fine vita;</li> <li>• favorire i sistemi di raccolta differenziata che garantiscono la massima differenziazione dei rifiuti ai fini del loro riciclaggio e la migliore qualità delle frazioni raccolte separatamente, quali le raccolte domiciliari di tipo porta a porta o sistemi equipollenti;</li> <li>• incentivare l'applicazione della tariffa puntuale;</li> <li>• promuovere lo sviluppo dell'impiantistica collegata al riuso e al riciclaggio, sia per le frazioni differenziate che per il rifiuto residuale.</li> <li>• promuovere la ricerca sul rifiuto residuale al fine di modificare a monte sia la produzione dei beni non riciclabili, sia le modalità di gestione carenti di risultato;</li> <li>• adottare quale criterio di valutazione dell'efficacia e dell'efficienza delle politiche realizzate, il livello di riduzione dei Rifiuti urbani residui (RUR).</li> </ul>	<p>abbandonati e dei rifiuti combustibili Lettera A)</p> <p><b>Azione 5</b> – Verifiche in fase di rilascio/aggiornamento/rinnovo delle autorizzazioni Lettera A), B)</p> <p><b>Ambito d'intervento 3</b></p> <p><b>Azione 4</b> – Aggiornamento del censimento delle aree da indagare e dei siti interessati da abbandono e rogo di rifiuti e messa a sistema degli impianti di gestione dei rifiuti (ARPAC) Lettera A), B) e C)</p> <p><b>Azione 5</b> – Elaborazione delle nuove linee guida per prescrizioni anti incendio e verifiche nei provvedimenti di autorizzazione alla realizzazione ed esercizio di impianti di trattamento dei rifiuti Lettera A), B)</p>
	<p><b>Legge regionale n° 20/2013</b> Misure straordinarie per la prevenzione e la lotta al fenomeno dell'abbandono e dei roghi di rifiuti</p>	<p>Le disposizioni della legge n° 20/2013 sono finalizzate ad assicurare una maggiore tutela della salute dei residenti nella Regione e del patrimonio ambientale e paesaggistico della Campania in correlazione alle particolari esigenze del territorio regionale.</p> <p>2. Al fine di cui al comma 1, gli enti territoriali competenti svolgono in modo coordinato attività di previsione, prevenzione e contrasto attivo, nel rispetto delle attribuzioni previste dal D.lgs. 112/1998 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 59/1997) e delle competenze assegnate dal D.lgs. 152/2006 (Norme in materia ambientale), nonché attività di formazione, informazione ed educazione ambientale e sanitaria, anche con l'introduzione di misure volte a prevenire e contrastare il fenomeno dell'abbandono incontrollato e dello smaltimento dei rifiuti mediante la combustione illegale degli stessi su aree pubbliche e private.</p> <p>3. La Giunta regionale, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore</p>	<p>Lettera A), B)</p> <p><b>Azione 6</b> – Rafforzamento delle attività di monitoraggio sullo stato dei siti e sulla valutazione del rischio da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco Lettera A) e B)</p> <p><b>Azione 7</b> – Realizzazione di una rete di monitoraggio del territorio attraverso postazioni fisse e l'utilizzo di droni e altri velivoli a pilotaggio da remoto Lettera A) e B)</p>

		<p>della presente legge, procede all'approvazione di un programma contenente la pianificazione operativa per l'attuazione degli interventi previsti nella presente legge.</p> <p>4. Il programma di cui al comma 3 è predisposto dall'assessorato regionale all'ambiente che si avvale a tal fine di un nucleo di supporto composto da un rappresentante governativo, previa intesa con le amministrazioni statali competenti, da rappresentanti del dipartimento regionale salute e risorse naturali, della protezione civile regionale, delle province, dei comuni, del presidente, o suo delegato, della commissione consiliare permanente competente in materia di ambiente, del Corpo forestale dello Stato, dei vigili del fuoco, delle parti sociali e di associazioni e comitati attivi sui temi ambientali. La partecipazione al predetto gruppo di lavoro non dà luogo ad alcun compenso, emolumento o indennità e non determina nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.</p>	<p><b>Azione 8</b> – Implementazione della rete di sicurezza e di videosorveglianza attraverso un sistema centrale di controllo permanente Lettera B), C)</p> <p><i>Lettera B) con il coinvolgimento dei Comuni, che dovranno occuparsi della rimozione dei cumuli di rifiuti presenti sul territorio di competenza</i></p> <p><b>Azione 10</b> – Aggiornamento del portale PROMETEO e applicazioni mobili per il coinvolgimento dei cittadini nelle attività di presidio del territorio Lettera B)</p>
	<b>Delibera della Giunta regionale della Campania n. 705 del 30/10/2018</b>	Delibera recante integrazione delle risorse per il finanziamento del “Piano delle azioni per il contrasto al fenomeno dell’abbandono di rifiuti e dei roghi dolosi in Campania 2017-2018” nonché implementazione e potenziamento delle relative attività di monitoraggio e tutela dei siti sensibili.	
	<b>Delibera della Giunta regionale della Campania n. 727 del 06/11/2018</b>	Patto per lo sviluppo della Campania - intervento strategico "piano regionale di bonifica" - accordo tra regione ed Invitalia s.p.a. del 2 ottobre 2017 - presa d'atto "Piano operativo - revisione" pervenuto da Invitalia in data 5 novembre 2018.	
	<b>Delibere della Giunta regionale della Campania n. 548 del 10/10/2016 e n. 80 del 14/02/2017</b>	Delibere di approvazione del documento di pianificazione strategica “Piano delle azioni per il contrasto al fenomeno dell’abbandono di rifiuti e dei roghi dolosi in Campania 2017-2018” e il “Potenziamento delle azioni di intervento, monitoraggio e tutela dei territori maggiormente colpiti dai fenomeni di sversamento illecito ed incendio rifiuti” e successivi provvedimenti di ratifica.	

	<p><b>Patto per lo sviluppo della Regione Campania,</b> sottoscritto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Regione Campania in data 24/04/2016</p>	<p>Il Patto per lo sviluppo della Regione Campania definisce interventi di primaria rilevanza per lo sviluppo socio-economico della Campania. In particolare si evidenziano le linee di sviluppo e le relative aree di intervento, concordate tra Presidenza del Consiglio dei Ministri, Autorità Politica per la Coesione e Regione Campania, con le quali viene data <i>“Priorità assoluta a quegli interventi atti a risolvere la gestione ordinaria dei rifiuti, lo smaltimento dei rifiuti stoccati e la bonifica dei terreni contaminati”</i>. Per la realizzazione di tali interventi, ovvero per il trattamento e lo smaltimento definitivo dei rifiuti stoccati sul territorio della Regione Campania, sono state assegnate risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020, sia attraverso il Patto per la Regione Campania che mediante il Piano Operativo “Ambiente” e successivo Addendum.</p>	
	<p><b>Patto per la Terra dei Fuochi,</b> sottoscritto a Napoli in data 11/07/2013 su proposta dell’Incaricato per il fenomeno dei roghi di rifiuti in Campania nominato dal Ministero dell’Interno con d.M.I. del 26/11/2012</p>	<p>Il patto per la Terra dei Fuochi (sottoscritto da Regione Campania, Province e Prefetture di Napoli e Caserta, Anci, Comuni interessati dal problema dei roghi tossici, Arpa, Asl e associazioni ambientaliste) ha l’obiettivo di sradicare il fenomeno dell’abbandono incontrollato e dello smaltimento dei rifiuti mediante l’accensione di roghi, e si basa su un piano di interventi sviluppato dalle Prefetture di Napoli e di Caserta e mirato ad acquisire ogni elemento utile a risalire la filiera di produzione del rifiuto.</p>	
	<p><b>Linee guida per la rimozione dei rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato</b> elaborate da ARPAC ai sensi dell’art. 3 del Patto per la Terra dei Fuochi sottoscritto in data 11/07/2013</p>	<p>Le Linee Guida contengono gli indirizzi tecnico-operativi per lo svolgimento, in conformità alle vigenti normative, delle operazioni di rimozione di rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato, al fine di assicurare l’uniforme esercizio delle attività di rimozione da parte dei diversi soggetti preposti, nel rispetto della tutela della salute umana e dell’ambiente.</p> <p>Si riporta di seguito un estratto delle suddette linee guida relativamente al rinvenimento di rifiuti abbandonati:</p> <p>“Rimozione di rifiuti abbandonati o depositati in modo incontrollato su strade ed aree pubbliche o su strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico”.</p>	

		<p>Ai sensi del D. Lgs. 152/06, Parte IV, art. 184, comma 2), i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua sono rifiuti urbani.</p> <p>Pertanto, a fini della tutela della salute pubblica e dell'ambiente, essi devono essere rimossi, dal Comune, anche se tra gli stessi sono presenti determinate tipologie di materiali, che, in base alla loro presumibile origine, sarebbero rifiuti speciali.</p> <p>Nel caso in cui sul sito siano presenti rifiuti sospetti (es. fusti, bidoni, <i>big-bags</i>, etc.), sarà necessario, prima di movimentarli, procedere alla messa in sicurezza e richiedere l'intervento degli Enti preposti (VV.F., ARPAC, ASL, etc.) al fine di definire le modalità per la successiva gestione.</p>	
	<p><b>Piano di monitoraggio</b> straordinario sulle matrici alimentari nell'area denominata "Terra dei Fuochi", promosso dalla Giunta della Regione Campania, Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali</p>	<p>Il piano di monitoraggio straordinario sulle matrici alimentari è stato promosso al fine di verificare se le aree agricole immediatamente adiacenti alle discariche autorizzate e/o abusive potessero aver risentito di fenomeni di inquinamento causando una conseguente contaminazione delle matrici alimentari.</p>	
	<p><b>Programma aziendale salute e ambiente D.C.A. 38 del 01.06.2016</b></p>	<p>Il programma di sorveglianza della salute della popolazione residente, da attuare in 4 ASL della Campania, mira a promuovere la prevenzione delle patologie causate dall'inquinamento ambientale e da stili di vita errati, al fine di tutelare la qualità della vita dei cittadini e di comprendere se ed in che misura alcune patologie siano più frequenti nei territori monitorati.</p>	